

PUNTI CRITICI messi in luce dalle prove INVALSI 2010

- Difficoltà di tipo inferenziale
- Difficoltà di tipo lessicale
- Scarsa capacità di mettere in relazione i contenuti del testo (coesione, nessi logici)
- Scarsa capacità di utilizzare elementi forniti dal testo (sottotitoli, caratteri topografici diversi...)
- Difficoltà nel selezionare opportunamente le informazioni (lettura superficiale)
- Scarsa capacità di controllare il processo di comprensione
- Incapacità di usare strategie di lettura adeguate al testo e al compito
- Difficoltà nell'individuare genere e scopo del testo

ABILITÀ IMPLICATE NEL PROCESSO DI LETTURA

Capacità fisiopsichiche:

- leggere raggruppando un certo numero di parole secondo la loro affinità semantica. La capacità di leggere in un'unica fissazione dello sguardo le parole che costituiscono segmenti significativi del testo permette non solo di aumentare la velocità, ma anche di migliorare la comprensione.

Competenza lessicale e morfosintattica:

- conoscere in modo non generico il significato dei vocaboli, ma coglierne le possibili accezioni in contesti diversi;
- individuare le espressioni che si riferiscono allo stesso argomento o personaggio di un testo;
- comprendere i nessi logico-sintattici.

Capacità di ragionamento (processi d' induzione e deduzione):

- capire il significato contestuale dei vocaboli e trarre inferenze per capire significati impliciti di un testo;
- individuare le relazioni fra informazioni del testo e le proprie conoscenze extratestuali;
- collegare le diverse parti di un testo, attraverso la comprensione delle relazioni logiche.

ALCUNE BUONE PRATICHE

1 ANALIZZARE IL TESTO, PRIMA DI PROPORNE LA LETTURA AGLI ALLIEVI PER:

- **individuare difficoltà lessicali** (polisemia, anafore, catafore, coreferenze con sinonimia – iperonimia - iponimia, metafore, sineddoche, sottocodici specifici delle discipline). **Assicurarsi che il testo non presenti troppi vocaboli “difficili”:** qualche parola sconosciuta stimola l'alunno ad inferirne il significato dal contesto, troppe penalizzano la comprensione demotivandolo (*tanto non capisco!*).
- **individuare difficoltà sintattiche** (periodi complessi che costringono a tornare indietro, soggetti sottintesi, ellissi, negazioni nascoste, forme passive..) **Facilitare la comprensione** trasformando enunciati ipotattici in paratattici, forme passive in attive...
- **individuare difficoltà di integrazione** di informazioni implicite. Se il testo presenta inferenze infra-testuali occorre **aiutare l'allievo a scoprire la parte di testo da cui si ricavano le risposte** a tali domande. Qualora la comprensione implichi, invece, il possesso di conoscenze extra-testuali bisogna **aiutare gli allievi a costruirsi gli schemi e gli script adeguati**. **Assicurarsi che le illustrazioni abbiano funzione organizzativa** cioè aiutino a cogliere le connessioni e le relazioni fra i fatti/paragrafi del testo o funzione esplicativa cioè aiutino la costruzione di ipotesi corrette.

2. ANALIZZARE TESTI INSIEME AGLI ALLIEVI

Prima lettura del testo, seguita da attività di:

- segmentazione del testo in parti (sequenza narrativa/testo narrativo);
- individuazione dell'argomento e dei sotto-argomenti (testo espositivo)

Analisi lessicale con individuazione di:

- parole o espressioni che si riferiscono allo stesso argomento (coreferenza): sinonimi, metonimie, sineddoche, similitudini, metafore, accezioni diverse dello stesso vocabolo in relazione a contesti diversi (polisemia);
- connettivi che esprimono relazioni logico – sintattiche fra due o più termini del testo.

Analisi semantica (rappresenta la fase interpretativa):

- inferire dal contesto significati e informazioni implicite
- selezionare le informazioni principali e individuare le parole chiave che le esprimono
- individuare quale tipo di connessione collega gli enunciati
- ricostruire lo schema logico del testo
- rielaborare il testo in sintesi e parafrasi
- individuare: l'idea centrale del testo, le intenzioni dell'autore, le funzioni del testo (descrittiva, informativa...)

Comprensione profonda del testo e valutazione:

- individuare eventuali simbolismi (legati ai personaggi, ai luoghi...)
- collegare le informazioni del testo a conoscenze extratestuali
- esprimere giudizi sul grado di difficoltà sintattica, lessicale, sull'organizzazione del testo e sull'efficacia del linguaggio.

DURANTE L'ATTIVITÀ COLLETTIVA l'insegnante guida gli allievi a

- valutare la complessità, il contenuto e la forma del testo
- individuare la strategia di lettura più adeguata per diventarne consapevoli e poterla riutilizzare con altri testi dello stesso genere
- reperire nel testo le informazioni a sostegno delle risposte (modeling)
- rielaborare le informazioni (parafrasi orale, sintesi, mappe, schemi...)

4. ABITUARE GLI ALLIEVI AD UTILIZZARE STRATEGIE DI LETTURA

ADEGUATE AL TESTO E ALLO SCOPO PER CUI LEGGONO:

Letture orientativa: è la scorsa rapida di un testo, che comincia dal titolo, per il carattere di predittività che esso può avere. Si considerano anche eventuali sottotitoli, sottolineature, caratteri di stampa diversi, o la prima riga di ogni capitolo e di ogni paragrafo.

Questa strategia di lettura è adatta:

- ❖ per cogliere il contenuto generale di un testo
- ❖ per valutare l'interesse che può avere per gli scopi del lettore.
- ❖ come fase preliminare nello studio perché offre indicazioni sul contenuto di un testo, sulle sue parti importanti e quelle trascurabili.
- ❖ per stimolare la formulazione di ipotesi circa il contenuto del testo.

Letture analitica (o di studio): è una lettura silenziosa, lenta, che prevede anche la rilettura di parti del testo particolarmente impegnative. È una lettura approfondita tesa a capire le informazioni che un testo contiene e lo schema logico con il quale esse sono collegate. Durante la lettura analitica è utile:

- ❖ sottolineare le parti più importanti,
- ❖ fissare i concetti usando parole chiave,
- ❖ elaborare degli schemi che permettano di collegare i concetti.

Letture selettiva (o di informazione): è la lettura finalizzata alla ricerca d'informazioni precise, senza giungere necessariamente alla comprensione dell'intero testo: la scorsa di una

guida, di una tabella oraria o di un dizionario ne sono esempi. Questo tipo di lettura richiede un' adeguata competenza lessicale e sintattica, ma con le dovute gradualità nell' organizzazione dei contenuti, essa si può proporre appena la fase dell' acquisizione della strumentalità di base sia superata. La lettura selettiva, infatti, è un ottimo strumento didattico per favorire la concentrazione, l' attenzione e la capacità di distinguere le informazioni necessarie da quelle irrilevanti, funzionale alla capacità di sintesi.

Letture critica: è la lettura che va oltre la comprensione e l' assimilazione dei contenuti, per giungere ad una valutazione di quanto è stato letto. La lettura critica è molto vicina alla lettura di studio o analitica, perché l' approfondimento di un testo porta anche ad una valutazione di quanto si sta leggendo. La lettura critica valuta soprattutto la coerenza di un testo, distingue le informazioni oggettive dalle opinioni dell' autore e ne individua le intenzioni permettendo, con ciò, di individuare anche le funzioni di un testo. Gli slogan pubblicitari e i fatti di cronaca sono fra i testi che più si adattano a questo tipo di lettura. Essa si basa oltre che su una buona capacità di leggere, anche sul patrimonio di esperienze del lettore e sui criteri che egli si è già costruito per valutare quanto legge e comprende. La lettura critica richiede, ma sviluppa ulteriormente, la capacità di trarre inferenze: la capacità di fare deduzioni e quella critico-valutativa sono infatti connesse l' una all' altra.

Possiamo educare alla lettura critica in particolare e al senso critico in generale attraverso tutti gli ambiti disciplinari.

Alcuni esempi:

- attività di previsione di fatti a partire da elementi dati,
- individuazione di elementi congruenti di una situazione,
- comprensione e ricostruzione del messaggio di un testo e dei suoi possibili destinatari

5. ABITUARE GLI ALLIEVI AD AFFRONTARE IL COMPITO DI LETTURA IN MODO RIFLESSIVO

PROMEMORIA DELL' ALLIEVO METACOGNITIVO

- Qual è lo **SCOPO** per cui leggo (divertirmi, studiare, ricavare informazioni specifiche?)
- **RIFLETTO SUL TITOLO per PREVEDERE** il genere e il contenuto del testo
- **SCORRO** il testo per reperire dati evidenziati (**sottotitoli, parole in grassetto..**)
- **Faccio una LETTURA VELOCE** senza soffermarmi sulle parole difficili per cogliere l' argomento e il genere testuale.
- **COSA SO dell'argomento?**
- **QUAL È LA STRATEGIA DI LETTURA più adatta al testo e allo scopo per cui leggo?**
- **Faccio una LETTURA LENTA e ATTENTA per:**
 - ❖ fare ipotesi sul significato delle parole che non conosco
 - ❖ individuare la struttura del testo
 - ❖ individuare la sequenza delle informazioni
 - ❖ riconoscere le relazioni che le collegano
 - ❖ distinguere le informazioni principali dalle secondarie
- **RIORGANIZZO le informazioni in uno schema o in una sintesi**
- **Durante la lettura, mi chiedo: - HO CAPITO?**
- **TORNO INDIETRO e RILEGGO per individuare ciò che non ho capito.**

6. CORREGGERE INDIVIDUALMENTE LE PROVE

Evitando

- domande imbeccate che forniscono informazioni importanti da completare
- domande suggestive che suggeriscono la risposta
- domande disgiuntive che prevedono una scelta immediata

Privilegiando modalità comunicative non direttive o semidirettive:

- **Richiedere chiarificazioni:** “Puoi descrivermi in modo più preciso cosa intendi dire ...”
- **Riformulare, parafrasandolo, il messaggio dell’allievo** per aiutarlo ad ampliare la comprensione del problema
- **Riprendere due o più parti del messaggio** per riportare l’allievo sul **centro del discorso** (ripresa tematica) o per aiutarlo a individuare le connessioni.
- **Orientare la prosecuzione del discorso su un determinato aspetto** (rispecchiamento).
- **Indagare aspetti del discorso espressi in modo troppo generico:** “A cosa ti riferisci?” (le domande con il COSA sollecitano la richiesta di informazioni e fatti, con il PERCHÉ di motivazioni e spiegazioni).
- **Evidenziare** eventuali incoerenze, discrepanze, conflitti: “Tu dici che, ma
- **Fornire informazioni** al fine di offrirgli possibili indicazioni tra le quali scegliere

7. PROPORRE ATTIVITÀ CHE STIMOLINO STRATEGIE DI TIPO INFERENZIALE

cioè abituino l’allievo ad utilizzare tutte le informazioni disponibili nella sua mente (regole, copioni, schemi) per rispondere a quesiti, colmare lacune di comprensione, risolvere problemi

ESEMPI di attività che implicano abilità inferenziali

CLOZE CLASSICO

Misura la capacità del lettore di colmare le lacune basandosi sul contesto e, soprattutto, sul co-testo. Ciò è reso possibile anche dal fenomeno linguistico della ridondanza, cioè della reiterata presenza di termini in funzione anaforica oppure solidali tra loro dal punto di vista morfologico, lessicale, grammaticale, stilistico.

Agendo a livello testuale, il "cloze" verifica in contesto la padronanza di tutte le micro-abilità componenti l'abilità globale di comprensione di un testo scritto e cioè la conoscenza del sistema grafologico, del sistema lessico-grammaticale, in particolare il riconoscimento dei campi semantici e della loro collocazione, i meccanismi di formazione delle parole, il loro ordine a livello di frase, la coesione lessicale, i connettori logici, nonché il possesso delle principali strategie di lettura globale, selettiva, analitica e, infine, di un più vasto sistema "culturale" all'interno del quale si collocano in vario modo le variabili su esposte.

COME SI COSTRUISCE IL CLOZE CLASSICO

La letteratura accreditata nel settore sostiene che il **cloze classico** non possa contenere meno di 50 spazi vuoti affinché riesca a verificare in modo attendibile la comprensione del testo. Supponendo di cancellare una parola ogni 5 / 6 / 7 il brano dovrà contenere, aggiungendo le parole delle due righe iniziali che si danno per intero, non meno di 315-320 parole. Si ricordi che bucare il testo ogni quattro parole rende la prova troppo difficile. Un'accortezza da usare è quella di riscrivere il testo, imponendo ad ogni spazio vuoto la medesima lunghezza. Fotocopiando un testo al quale sono state cancellate le parole, non si riesce, infatti, a celarne la lunghezza e si suggerisce indirettamente all’allievo un criterio “deviante” col quale aiutarsi nell’inferire i completamenti.

COME SI COSTRUISCE IL CLOZE MIRATO

Le parole vengono cancellate in modo da richiamare l’attenzione su determinati aspetti linguistici (congiunzioni che legano frasi, avverbi di tempo che scandiscono lo svolgimento delle azioni...) Le ricerche di L. Marengo hanno evidenziato l’utilità del **cloze mirato** nell’insegnamento della lingua italiana fin dai primi anni di scuola primaria (per il cloze classico meglio attendere la classe IV).

Indicazioni da dare ai ragazzi su come procedere per completare il cloze:

- leggi tutto il testo** con attenzione;
- completa inserendo in ogni buco una sola parola;**
- rileggi** il testo completato;
- correggi** i completamenti che non ti convincono
- rileggi il testo corretto.**

DISCUSSIONE DOPO CLOZE

La discussione dopo-cloze diventa pretesto per fare lezione di lessico, grammatica, storia, geografia, ecc. (secondo gli scopi per i quali l'attività è stata proposta). La discussione obbliga l'allievo a cercare le ragioni delle proprie scelte e a spiegarle agli altri; lo induce ad operazioni cognitive e ad attività linguistiche di grande varietà e di notevole impegno.

In particolare lo porta a:

1. riflettere sulle sue scelte e su quelle dei suoi compagni,
2. motivare le proprie soluzioni e fare dei rilievi sulle soluzioni adottate da altri,
3. difendere mediante ragionamenti – espressi linguisticamente nel modo più convincente possibile (argomentare) – le sue soluzioni quando queste vengono criticate dagli altri;
4. attuare un decentramento del suo punto di vista, fino ad ammettere più soluzioni;
5. cambiare o confermare le sue scelte tenendo conto delle sollecitazioni ricevute nel corso della discussione e delle riflessioni che egli stesso è in grado di fare

CLOZE NELLA SCUOLA PRIMARIA

All'inizio bisogna evitare di:

- cancellare una parola che porti un'informazione mai esplicitamente menzionata in precedenza (a meno che non si voglia vedere se riescono a indovinarla)
- cancellare molte parole in una sola parte di testo

Nella preparazione del cloze ricordare che:

- la lacuna preceduta da un articolo apostrofato può creare difficoltà
- le virgole prima o dopo, soprattutto prima, costituiscono una complicazione, perché segnalano un cambiamento nella struttura sintattica: la virgola dopo la lacuna è meno difficile da interpretare, perché chiude essa stessa una costruzione sintattica data quasi per intero, da completare solo nell'ultima parola; la virgola posta prima di una lacuna invece apre una nuova costruzione sintattica.
- integrare verbi è più difficile che integrare nomi e aggettivi
- integrare congiunzioni che connettono frasi o avverbi di tempo che scandiscono lo svolgimento delle azioni comporta molte difficoltà per i bambini fino a 10 anni
- con allievi fino a 10 anni sono improponibili CLOZE di 50 lacune. I ricercatori suggeriscono di costruire il cloze usando testi semplici e brevi i cui personaggi siano facilmente individuabili e gli intrecci semplici. Spesso si sceglie la favola perché è un genere testuale familiare ai bambini; ha una struttura narrativa lineare, compiuta, breve; ha un vocabolario abbastanza prevedibile e una sintassi non troppo complessa. Anche nell'ambito delle favole, occorre selezionare quelle vicine al vissuto degli allievi in quanto certi cloze classici costruiti su favole si sono rivelati insidiosi pure per gli scolari di V.

CLOZE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

Sempre seguendo il criterio della gradualità, è possibile costruire cloze utilizzando:

- articoli di giornale
- ricette
- istruzioni d'uso
- testi narrativi
- testi scientifici
- testi argomentativi

Somministrando cloze su testi diversi fra loro per stile, argomento e tipo, il docente riuscirà a capire meglio in che misura le conoscenze non linguistiche incidano sulla comprensione.

INCASTRO DELLE BATTUTE DI UN DIALOGO

1. **Versione n° 1:** le battute, trascritte in ordine casuale, sono raccolte in gruppi separati per ogni personaggio; gli allievi devono trascrivere le battute nell'ordine corretto in modo da ricomporre il dialogo

2. **Versione N° 2:** le battute, assegnate in ordine casuale, non sono ascritte ai personaggi; gli scolari devono trascrivere il dialogo individuando sia l'ordine delle battute sia chi le pronuncia.
3. **Versione n° 3:** le battute del primo personaggio sono scritte nella successione corretta, mentre quelle del secondo seguono un ordine casuale: gli allievi devono riscrivere il dialogo individuando per ogni battuta del primo la risposta corretta del secondo

INCASTRO DI FUMETTI

1. Versione n° 1: le vignette vengono presentate nell'ordine corretto e le battute vengono date in ordine casuale in calce; l'allievo deve collegare battuta e vignetta con una freccia.
2. Versione n° 2: le vignette sono poste in ordine casuale. L'allievo deve numerare le vignette seguendo l'ordine cronologico.
3. Versione n° 3: sia le vignette che le battute sono in ordine casuale. L'allievo deve collegare battute e vignette con una freccia.

INCASTRO DI SPEZZONI DI FRASE

- Nell'incastro *di spezzoni di frase* troviamo una colonna a sinistra con le sezioni iniziali di varie frasi ed una colonna a destra con le sezioni conclusive, disposte in ordine casuale. Gli allievi devono collegare ogni sezione iniziale alla sua conclusione.

RICOMPOSIZIONE DEL TESTO

DOMANDE APERTE CHE RICHIEDONO DI COGLIERE I NESSI LOGICI FRA LE PARTI DEL TESTO

DEDUZIONE DAL CONTESTO DEL SIGNIFICATO DI PAROLE NON NOTE

PER CONCLUDERE

Il buon lettore è capace di:

- **Individuare chiaramente lo scopo per cui legge** e di porsi degli obiettivi precisi nell'affrontare un testo
- **Utilizzare elementi forniti da un testo:** titoli, sottotitoli, caratteri tipografici diversi, genere letterario, che possono aiutarlo nella comprensione del testo
- **Utilizzare strategie di letture idonee** allo scopo che vuole raggiungere
- **Inferire dal contesto il significato di vocaboli nuovi e di informazioni implicite**
- **Usare e comprendere sinonimi e parafrasi**
- **Collegare le parti del testo attraverso la comprensione dei connettivi logico-sintattici.**
- **Collegare le informazioni del testo letto a quelle di altri testi o alle proprie conoscenze**
- **Individuare l'idea centrale e le informazioni principali del testo**
- **Controllare la propria comprensione** durante la lettura del testo
- **Valutare genere, scopo e livello di difficoltà di un testo**

ALTRE BUONE PRATICHE PER FORMARE IL LETTORE COMPETENTE

- ❑ **Intervento a specchio,** porre domande - riguardanti segmenti del testo - formulate sulla base di ciò che ha detto l'alunno in precedenza. Le domande, a catena, agevolano l'esposizione

- Domande parafrasi**, formulate con espressioni diverse da quelle contenute nel testo, favoriscono la rielaborazione
- Esposizione di esempi o fatti analoghi** a quelli riportati dal testo
- Individuazione delle parole-chiave**, dotate di maggior significato nel testo; esse possono essere messe in relazione fra loro in uno schema
- Costruzione di tabelle /schemi/ mappe** che abituino a capire il percorso che da un fatto o fenomeno reale porta alla sua rappresentazione grafica. **La costruzione dello schema del testo**, evidenziando i concetti principali e le relazioni logiche che li connettono, facilita la sintesi scritta e l'esposizione orale del contenuto.
- Ricerca e selezione di testi** al fine di ricavare informazioni che servono a una ricerca
- Attribuzione** di un titolo diverso al testo o ai suoi paragrafi
- Corrispondenza fra parti di testo parafrasate dall'insegnante e quelle del testo**
- Sintesi del testo**
- Elaborazione delle domande** corrispondenti alle risposte fornite dal docente
- Ricerca di immagini** da associare a parti del testo per facilitarne la comprensione;

PER INCREMENTARE LA COMPETENZA LESSICALE

TESTO BASE: La formica e la colomba

Una formica era caduta in un ruscello e stava per essere trascinata via dalla corrente.

Una colomba la vide e le lanciò un ramoscello.

La formica vi si aggrappò e fu salva.

Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò la colomba nella sua rete.

La formica, che passava di lì, si avvicinò al cacciatore e gli morse una gamba.

Il cacciatore sussultò e si lasciò sfuggire la rete dalle mani.

La colomba aprì le ali e volò via.

Riscrivere il testo sostituendo il maggior numero possibile di parole con altre parole o espressioni che abbiano significato equivalente.

TESTO n° 1

Una formica era scivolata in un rivo e stava per essere portata via dal flusso. Una colomba la scorse e le gettò un fuscello.

La formica vi si attaccò e sopravvisse.

Dopo un certo periodo, un venatore bloccò la colomba in una trappola a maglie.

La formica, trovandosi nei paraggi, andò vicino all'uomo e lo addentò ad un polpaccio.

L'appassionato di caccia sobbalzò e fece cadere la trappola.

La preda si preparò al volo e si librò nell'aria.

TESTO N° 2

Una formica era precipitata in un fiumiciattolo e stava per essere travolta dalla forza dell'acqua.

Una colomba la notò e le tirò un piccolo ramo.

La poverina vi si attaccò e si trasse in salvo.

Di lì a qualche giorno, un cacciatore imprigionò la colomba nella sua rete.

La formica, che si trovava poco distante, raggiunse il cacciatore e gli pizzicò una gamba.

L'uomo sobbalzò e lasciò andare la rete.

La colomba prese immediatamente il volo e se ne andò libera.

Riscrivere il testo eliminando la lettera "e" (lipogramma)

TESTO n° 1

Una formica, caduta in un corso d'acqua, rischiava di farsi trascinar via.

Una colomba, notandola dall'alto, lanciò alla sfortunata formica un piccolo ramo.

La formica vi si aggrappò così fu salva.

Un po' di giorni dopo, un uomo catturò la colomba con una trappola fatta di sottilissimi fili invisibili.

La formica si avvicinò all'uomo poi gli morsicò una gamba.

L'uomo, sussultando, abbandonò un attimo la trappola

La colomba, pronta, volò via.

TESTO N° 2

Una formica scivolò in un rivolo: fu quasi trascinata via dal flusso.

Una colomba, avvistandola, lanciò giù un piccolo ramo a cui la formica si aggrappò così fu salva.

Alcuni giorni dopo, un appassionato di caccia catturò la colomba in una trappola.

La formica si trovava a poca distanza così si avvicinò all'uomo, morsicandogli una gamba; costui sussultò lasciandosi sfuggir la trappola di mano.

La colomba aprì un'ala, poi l'altra, volando via.

Riscrivere il testo mettendo la parola colomba al primo posto. (CLISI)

Una colomba, avendo visto una formica che stava per affogare in un ruscello, le lanciò un ramoscello e le salvò la vita.

Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò la colomba nella sua rete.

La formica, che passava di lì, si avvicinò al cacciatore e gli morse una gamba.

Il cacciatore sussultò e si lasciò sfuggire la rete dalle mani.

La colomba aprì le ali e volò via.

Riscrivere il testo inserendo alcune parole nell'ordine indicato (LOGO RALLY)

1. **mano**
2. **zattera**
3. **occhio**
4. **pericolo**
5. **paura**

- Aiuto!!! Qualcuno mi dia una **mano!** – gridava disperata una formica che, caduta in un ruscello, stava per essere trascinata via dalla corrente.

Le grida furono udite da una colomba che prontamente le lanciò un ramoscello.

La formica si aggrappò a quella provvidenziale **zattera** e fu salva.

Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò la colomba nella sua rete.

La scena non sfuggì all'**occhio** della formica, che passava di lì.

Incurante del **pericolo**, la piccola formica si avvicinò al cacciatore e gli morse una gamba.

Il cacciatore sussultò e si lasciò sfuggire la rete dalle mani.

La colomba aprì le ali e volò via.

La riconoscente formica, con il suo atto eroico, contraddice il detto che la **paura** fa perdere la memoria.

Riscrivere il testo iniziando i singoli enunciati con P Q R S T U V

1. Una formica era caduta in un ruscello e stava per essere trascinata via dalla corrente.
2. Una colomba la vide e le lanciò un ramoscello.
3. La formica vi si aggrappò e fu salva.
4. Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò la colomba nella sua rete.
5. La formica, che passava di lì, si avvicinò al cacciatore e gli morse una gamba.
6. Il cacciatore sussultò e si lasciò sfuggire la rete dalle mani.
7. La colomba aprì le ali e volò via.

Passeggiando sulla riva di un ruscello, una formica era caduta nell'acqua e stava per essere trascinata via dalla corrente.

Quella sfortunata sarebbe morta affogata, se una colomba non l'avesse vista e non le avesse lanciato un ramoscello.

Rapida la formica vi si era aggrappata ed era riuscita a mettersi in salvo.

Spezzo l'uomo dimentica il bene ricevuto, ma la formica non lo fece.

Tre settimane dopo, infatti, la colomba finì imprigionata nella rete di un cacciatore e la formica la salvò mordendo una gamba all'uomo.

Un piccolo morso, è vero, ma bastò a far sussultare il cacciatore a cui sfuggì la rete dalle mani.

Veloce la colomba prese il volo guadagnando la libertà.

Riscrivere il testo utilizzando il maggior numero possibile di parole che contengano la lettera "s" [tautogramma].

Una formica scivolò su un sasso presso un ruscello e stava quasi per essere sommersa dal flusso. Una colomba la scorse e la soccorse con un ramoscello. La formica vi si issò sopra e si salvò. Successivamente, un appassionato di caccia sorprese la colomba sprovvista e la costrinse nella sua rete. La formica, che passava nei pressi, raggiunse l'aggressore e gli morse una coscia. Sbalordito, lui saltò su e si lasciò sfuggire dalla stretta l'essere. La colomba dispiegò le ali e se ne andò.

Riscrivere il testo aggiungendo il maggior numero possibile di aggettivi.

Una (INCAUTA) formica era caduta in un (VORTICOSO) ruscello e stava per essere trascinata via dalla (FORTE) corrente.

Una (GIOVANE) colomba la vide e le lanciò un (PROVVIDENZIALE) ramoscello.

La (POVERA) formica vi si aggrappò e fu salva.

Qualche tempo dopo, un (ESPERTO) cacciatore catturò la (INGENUA) colomba nella sua (INVISIBILE) rete.

La (PICCOLA) formica, che passava di lì, si avvicinò al (TEMIBILE) cacciatore e gli morse una (LA) gamba (SINISTRA).

Il cacciatore (SORPRESO) sussultò e si lasciò sfuggire la (SOTTILE) rete dalle mani (SCHIUSE).

La (FORTUNATA) colomba aprì le (BIANCHE) ali e volò via.

Riscrivere il testo aggiungendo il maggior numero possibile di avverbi.

Una formica era caduta **accidentalmente** in un ruscello e stava per essere trascinata **lontano** dalla corrente. Una colomba la vide **per caso** e le lanciò **subito** un ramoscello.

La formica vi si aggrappò **prontamente** e fu salva.

Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò **con l'inganno** la colomba nella sua rete.

La formica, che passava di lì, si avvicinò **cauta** e morse **con tutta la sua forza** una gamba al cacciatore. Il cacciatore sussultò **per un attimo** e si lasciò sfuggire **avventatamente** la rete dalle mani. La colomba aprì **veloce** le ali e volò via **all'istante**.

Riscrivere il testo trasformando in nomi i verbi indispensabili per la dinamica narrativa

TESTO n° 1

La **caduta** nelle acque di un ruscello, fu per una povera formica l'inizio di una terribile avventura.

Alla **vista** della formica trascinata dalla corrente, una colomba fu mossa da pietà e col **lancio** di un ramoscello provvidenziale le garantì la **salvezza**.

Qualche tempo dopo, la **cattura** della colomba nella rete di un cacciatore indusse la formica a sfidare il pericolo, dando un **morso** nel polpaccio dell'uomo.

La sorpresa del cacciatore si tradusse in un **sussulto** che procurò la **caduta** della rete dalle sue mani. Con l'**apertura** veloce delle ali, la colomba prese il **volo** nel cielo.

TESTO n° 2

La caduta della formica in un ramoscello determinò il suo pericoloso trascinamento dovuto alla corrente. Lo sguardo di una colomba sull'accaduto e il lancio di un ramoscello furono la salvezza della formica.

Con il passare del tempo, un cacciatore effettuò la cattura della colomba nella sua rete.

L'avvicinamento della formica al cacciatore le permise di dargli un morso alla gamba.

Il sussulto del cacciatore causò lo scivolamento della rete dalle sue mani.

A quel punto, con l'apertura delle ali, la colomba poté effettuare il volo liberatorio

Riscrivere il testo usando il maggior numero di subordinate possibili.

TESTO n° 1

Mentre passeggiava sulla riva di un ruscello, un'incauta formica scivolò nell'acqua. Sarebbe di certo affogata se una colomba gentile non l'avesse vista e le avesse lanciato un ramoscello a cui aggrapparsi. Qualche tempo dopo, la colomba cadde nella rete che era stata tesa da un cacciatore. La formica, passando di lì, vide la scena, si avvicinò e, per aiutare l'amica, morse una gamba al cacciatore che sobbalzò lasciando la rete che teneva tra le mani. La colomba non si fece sfuggire l'occasione per aprire le ali e guadagnare la libertà.

TESTO n° 2

Una formica, essendo caduta in un ruscello, stava per essere trascinata via dalla corrente, quando una colomba la vide e le lanciò un ramoscello. Dopo essersi aggrappata al ramoscello, la formica fu salva. Qualche tempo dopo, anche la colomba si trovò in pericolo perché era stata catturata nella rete di un cacciatore. Proprio in quel momento la formica, che stava passando di lì, ebbe l'opportunità di ricambiare il favore avvicinandosi al cacciatore e mordendogli una gamba. Il cacciatore, sussultando, si fece sfuggire la rete dalle mani. La colomba, aperte le ali, volò via.

Riscrivere la favola cambiando la preposizione che precede il nome formica

DELLA formica si narra che fosse caduta in un ruscello, quindi stesse per essere trascinata via dalla corrente quando fu vista da una colomba che le lanciò un ramoscello.

ALLA formica venne istintivo aggrapparsi e così fu salva.

Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò la colomba nella sua rete.

PER la formica che passava di lì fu facile avvicinarsi al cacciatore e mordergli la gamba.

Il cacciatore sussultò e si lasciò sfuggire la rete dalle mani.

La colomba aprì le ali e volò via.

Riscrivere varie volte l'incipit cambiando la preposizione che precede il nome formica

Una formica era caduta in un ruscello e stava per essere trascinata via dalla corrente

DI una formica si racconta che un giorno finisse in un ruscello e stesse per essere trascinata via dalla corrente.

Una colomba la vide e le lanciò un ramoscello.....

A una formica capitò un giorno di cadere in un ruscello e di essere trascinata via dalla corrente.....

Una colomba la vide e le lanciò un ramoscello.....

DA una formica minuscola chi mai potrebbe attendersi di essere salvato?

Nessuno; eppure, la favola che sto per narrare mostra proprio il contrario.....

Una formica era caduta in un ruscello e stava per essere trascinata via dalla corrente

Una colomba la vide e le lanciò un ramoscello.....

IN una formica può albergare più coraggio che nell'animo di un leone? Leggete questa storia e lo scoprirete.

Una formica era caduta in un ruscello e stava per essere trascinata via dalla corrente

Una colomba la vide e le lanciò un ramoscello.....

PER una formica è davvero difficile trovare il coraggio di affrontare un cacciatore, ma l'eroina della nostra favola lo fece per salvare un'amica.

Una formica era caduta in un ruscello e stava per essere trascinata via dalla corrente

Una colomba la vide e le lanciò un ramoscello.....

Riscrivere il testo cambiando la struttura di frasi attive in passive e viceversa

La formica e la colomba

La corrente di un ruscello stava per trascinare via una povera formica.
Per fortuna fu salvata da una colomba gentile che le lanciò un ramoscello.
Qualche tempo dopo, la colomba fu catturata da un cacciatore.
La formica, che passava di lì, passò all'azione e a farne le spese fu la gamba del cacciatore che fu morsa all'istante.
Il cacciatore sussultò e la rete cadde dalle sue mani.
La colomba ne approfittò per volare via.

Riscrivere la storia al presente.

La formica e la colomba

Una formica cade in un ruscello. Sta per essere trascinata via dalla corrente, quando una colomba la vede e le lancia un ramoscello.
La formica vi si aggrappa ed è salva.
Qualche tempo dopo, un cacciatore cattura la colomba nella sua rete...
La formica vede la scena, si avvicina e morde una gamba al cacciatore.
Il cacciatore sussulta e si lascia sfuggire la rete dalle mani.
La colomba apre le ali e vola via.

Riscrivere il testo inserendo una subordinata relativa, una concessiva e una temporale.

La formica e la colomba

Una formica, **che era caduta in un ruscello**, stava per essere trascinata via dalla corrente.
Una colomba la vide e le lanciò un ramoscello.
La formica vi si aggrappò e fu salva.
Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò la colomba nella sua rete.
La formica, che passava di lì, **nonostante temesse per la sua vita**, si avvicinò al cacciatore e gli morse una gamba.
Il cacciatore, preso alla sprovvista, sussultò e, **prima che avesse il tempo di avvedersene**, la rete gli sfuggì dalle mani.
La colomba aprì le ali e volò via.

Riscrivere la storia in prima persona mettendosi nei panni della formica.

La formica e la colomba

Ho anch'io i miei difetti, ma l'ingratitudine non mi appartiene e, se ricevo del bene, non lo dimentico. Quanto sto per raccontarvi ne è infatti la testimonianza.
Qualche tempo fa, mentre passeggiavo sulla riva del ruscello che si trova poco distante dal mio formicaio, finii malauguratamente in acqua. La corrente, in quel punto era molto forte e ne sarei stata travolta se una colomba, che passava di lì, non mi avesse visto e non mi avesse lanciato un ramoscello a cui aggrapparmi.
Beh, non ci crederete, ma proprio ieri mi si è presentata l'occasione di restituire il favore.
La colomba era finita nella rete di un cacciatore. Io allora mi sono avvicinata ed ho morso la gamba di quell'orribile uomo.
Preso alla sprovvista, lui ha avuto un sussulto e si è lasciato sfuggire la rete dalle mani.
La mia amica ne ha subito approfittato per aprire le ali e volarsene via.

Riscrivere il testo inserendo una o più domande in forma diretta

TESTO n° 1

Conoscete la storia della formica e della colomba?

Se la risposta è no, leggete le prossime righe.

Vi chiedete perché dovrete farlo?

Beh, per scoprirlo dovrete continuare la lettura.

Una formica era caduta in un ruscello e stava per essere trascinata via dalla corrente.

Una colomba la vide e le lanciò un ramoscello.

La formica vi si aggrappò e fu salva.

Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò la colomba nella sua rete.

La formica, che passava di lì, si avvicinò al cacciatore e gli morse una gamba.

Il cacciatore sussultò e si lasciò sfuggire la rete dalle mani.

La colomba aprì le ali e volò via.

Avete capito il messaggio?

TESTO n° 2

Una formica era caduta in un ruscello e stava per essere trascinata via dalla corrente.

Una colomba la vide e le chiese: - **Ti serve aiuto?**

Non ricevendo risposta, le lanciò un ramoscello.

La formica vi si aggrappò e fu salva.

Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò la colomba nella sua rete.

La formica, che passava di lì, si avvicinò al cacciatore e gli morse una gamba.

Il cacciatore sussultò lasciandosi sfuggire la rete dalle mani.

La colomba aprì le ali e volò via.

Riscrivere il testo cambiando il discorso indiretto con il diretto (dialogo o monologo)

TESTO N° 1

- Aiuto, la corrente del ruscello mi sta trascinando VIAAAAA!! – gridava disperata una formica.

Una colomba rispose: - Tranquilla, ti ho visto! Ora cerco un ramoscello e te lo lancio.

Ecco, trovato! Aggrappati.

- Grazie, mi hai salvato la vita. Non lo dimenticherò.

Qualche tempo dopo: - Aiuto, sono finita nella rete di un cacciatore.

A gridare, questa volta era la colomba.

La formica, che passava di lì, vide la scena: - Devo aiutarla – pensò. - Come posso fare?

IDEA! Mi avvicinerò al cacciatore e gli morderò una gamba.

Così fece. Il cacciatore sussultò: - Poca miseria, mi è sfuggita la rete dalle mani!

- Addio! – fece la colomba già in volo.

TESTO N° 2

Una formica era caduta in un ruscello e stava per essere trascinata via dalla corrente.

- Aiuto, aiuto!- gridava disperata.

- Come posso salvarti?- rispose la colomba.

- Lanciami qualcosa a cui possa aggrapparmi.

- Prendi questo ramoscello.

- Grazie, ti sono debitrice, mi hai salvato la vita!

Qualche tempo dopo, un cacciatore catturò la colomba nella sua rete.

- Aiuto, aiuto! Qualcuno mi liberi da questa trappola!- gridava la colomba.

- Ci penso io!- rispose la formica che passava di lì. E così dicendo morse una gamba al cacciatore.

- Ahi!- gridò il cacciatore lasciandosi sfuggire la rete dalle mani.

- Grazie amica mia!-esclamò la colomba prendendo il volo.

Riscrivere il testo in rima alternata.

Una formica caduta in un ruscello,
sarebbe stata trascinata via
ma una colomba le tirò un ramoscello
a cui lei s'aggrappò con maestria

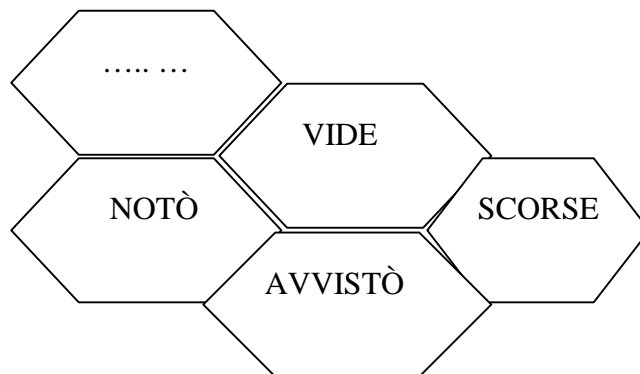
Di lì a poco un cacciatore astuto
nella sua rete la colomba catturò:
tutto le sembrava ormai perduto
quando un aiuto insperato arrivò.

Fortuna volle che la formica
si trovasse a passar di là
e pronta aiutò l'amica
che si trovava in difficoltà

Si avvicinò al cacciatore
e una gamba gli morsiò.
Più per stupore che per dolore,
l'uomo la rete così lasciò.

La colomba approfittò dell'occasione:
aprì le ali e via se ne volò
aveva compiuto una buona azione
e il bene fatto indietro le tornò

Estrapolare i vocaboli utilizzati nelle varie riscritture per costruire campi semantici:



Scoprire sfumature e gradazioni di significato

IL CLOZE CLASSICO

PER INCREMENTARE L'ABILITÀ DI LETTURA

Dov' è più azzurro il fiume

Era un tempo in cui i più semplici cibi racchiudevano minacce insidie e frodi. Non vi era giorno in cui qualche giornale non parlasse di scoperte spaventose nella spesa del mercato: il formaggio era fatto di plastica, il burro con le steariche, nella frutta e verduraarsenico degli insetticidi era concentrato percentuali più forti che non vitamine, i polli per ingrassarli imbottivano di certe pillole sintetiche potevano trasformare in pollo chi mangiava un cosciotto. Il pesce era stato pescato l'anno in Islanda e gli truccavano occhi perché sembrasse di ieri. certe bottiglie di latte era fuori un sorcio, non si se vivo o morto. Da di olio non colava il succo dell'oliva, ma grasso vecchi muli, opportunamente distillato.

Marcovaldo lavoro o al caffè ascoltava queste cose e ogni volta come il calcio d'un nello stomaco, o il correre un topo per l'esofago. casa, quando sua moglie Domitilla dalla spesa, la vista della che una volta gli dava gioia, con i sedani, le, la carta ruvida e porosa pacchetti del droghiere e del, ora gli ispirava timore come l'infiltrarsi di presenze nemichele mura di casa.

- Tutti miei sforzi devono essere diretti, - ripromise, - a provvedere la famiglia cibi che non siano passati le mani infide di speculatori.

..... mattino andando al lavoro, incontrava volte uomini con la lenza gli stivali di gomma, diretti lungofiume.

- È quella la via - disse Marcovaldo. Ma il fiume in città, che raccoglieva spazzature e fogne, gli ispirava una ripugnanza. - Devo cercare un posto, - disse, - dove l'acqua sia acqua, i pesci davvero pesci. getterò la mia lenza.

Le cominciavano ad allungarsi: col suo, dopo il lavoro Marcovaldo si a esplorare il fiume nel corso a monte della città, i fiumicelli suoi affluenti. Lo soprattutto i tratti in cui acqua scorreva più discosta dalla asfaltata. Prendeva per i

sentieri, le macchie di salici, sul motociclo finché poteva, poi - lasciatolo un cespuglio – procedeva a piedi, arrivava al corso d'acqua volta si smarrì: girava per cespugliose e scoscese, e non più alcun sentiero, né sapeva da che parte fosse il: a un tratto, spostando certi, vide, a poche braccia sotto sé, l'acqua silenziosa - era slargo del fiume, quasi un calmo bacino - , d'un colore che pareva un laghetto di

L'emozione non gli impedì scrutare giù tra le sottili della corrente. Ed ecco, la ostinazione era premiata! un battito, guizzo inconfondibile d'una pinna filo della superficie, e poi altro, un altro ancora, una da non credere ai suoi: quello era il luogo di dei pesci di tutto il, il paradiso del pescatore, forse sconosciuto a tutti tranne a, Tornando (già imbruniva) si fermò incidere segni sulla corteccia degli, e ad ammucciare pietre in punti, per poter ritrovare il

Ora non gli restava che l'equipaggiamento. Veramente, già ci pensato: tra i vicini di e il personale della ditta già individuato una decina di della pesca. Con mezze parole allusioni, promettendo a ciascuno d'....., appena ne fosse stato ben, di un posto pieno di conosciuto da lui solo, riuscì farsi prestare un po' dall'..... un po' dall'altro un da pescatore il più completo si fosse mai visto.

A punto non gli mancava nulla:, lenza, ami, esca, retino, stivaloni,, una bella mattina, due ore tempo - dalle sei alle otto - d'andare a lavorare, il con le tinche... Poteva non? Difatti: bastava buttare la lenza ne prendeva; le tinche abboccavano di sospetto. Visto che con lenza era così facile, provò la rete: erano tinche così disposte che correvano nella rete capofitto.

Quando fu l'ora andarsene, la sua sporta era piena. Cercò un cammino, risalendo fiume.

- Ehi, lei! - a un dalla riva, tra i pioppi, ritto un tipo col berretto..... guardia, che lo fissava brutto.

- Che c'è? - fece avvertendo un' minaccia contro le sue tinche.

- li ha presi, quei pesci? - disse la guardia.

- Eh? Perché? - Marcovaldo aveva già il cuore gola.

- Se li ha pescati sotto, li butti via subito: ha visto la fabbrica qui monte? - e indicava difatti un lungo e basso che ora, l'ansa del fiume, si, di là dei salici, e buttava nell'aria fumo e acqua una nube densa un incredibile colore tra turchese violetto. Almeno l'acqua, di colore è, l'avrà vista! di vernici: il fiume è per via di quel blu, i pesci anche. Li butti, se no glieli sequestro!

Marcovaldo avrebbe voluto buttarli lontano al presto, toglierseli di dosso, come solo l'odore bastasse ad Ma davanti alla guardia, non fare quella brutta figura. - E li avessi pescati più su?

- è un altro paio di Glieli sequestro e le faccio multa. A monte della fabbrica una riserva di pesca. Lo il cartello? - Io, veramente, - si a dire Marcovaldo, porto la così, per darla da intendere amici, ma i pesci li ho dal pescivendolo del paese qui - Niente da dire, allora. Resta il dazio da pagare, per in città: qui siamo fuori cinta.

Marcovaldo aveva già aperto sporta e la rovesciava nel

Qualcuna delle tinche doveva essere viva, perché guizzò via tutta

Italo Calvino da Marcovaldo

TESTO BASE

Dov'è più azzurro il fiume

Era un tempo in cui i più semplici cibi racchiudevano minacce insidie e frodi. Non vi era giorno in cui qualche giornale non parlasse di scoperte spaventose nella spesa del mercato: il formaggio era fatto di materia plastica, il burro con le candele steariche, nella frutta e verdura l'arsenico degli insetticidi era concentrato in percentuali più forti che non le vitamine, i polli per ingrassarli li imbottivano di certe pillole sintetiche che potevano trasformare in pollo chi ne mangiava un cosciotto. Il pesce fresco era stato pescato l'anno prima in Islanda e gli truccavano gli occhi perché sembrasse di ieri. Da certe bottiglie di latte era saltato fuori un sorcio, non si sa se vivo o morto. Da quelle di olio non colava il dorato succo dell'oliva, ma grasso di vecchi muli, opportunamente distillato.

Marcovaldo al lavoro o al caffè ascoltava raccontare queste cose e ogni volta sentiva come il calcio d'un mulo nello stomaco, o il correre d'un topo per l'esofago. A casa, quando sua moglie Domitilla tornava dalla spesa, la vista della sporta che una volta gli dava tanta gioia, con i sedani, le melanzane, la carta ruvida e porosa dei pacchetti del droghiere e del salumaio, ora gli ispirava timore come per l'infiltrarsi di presenze nemiche tra le mura di casa. - Tutti i miei sforzi devono essere diretti, - si ripromise, - a provvedere la famiglia di cibi che non siano passati per le mani infide di speculatori.

Al mattino andando al lavoro, incontrava alle volte uomini con la lenza e gli stivali di gomma, diretti al lungofiume.

- È quella la via - si disse Marcovaldo. Ma il fiume lì in città, che raccoglieva spazzature scoli e fogne, gli ispirava una profonda ripugnanza. - Devo cercare un posto, - si disse, - dove l'acqua sia davvero acqua, i pesci davvero pesci. Lì getterò la mia lenza.

Le giornate cominciavano ad allungarsi: col suo ciclomotore, dopo il lavoro Marcovaldo si spingeva a esplorare il fiume nel suo corso a monte della città, e i fiumicelli suoi affluenti. Lo interessavano soprattutto i tratti in cui l'acqua scorreva più discosta dalla strada asfaltata.

Prendeva per i sentieri, tra le macchie di salici, sul suo motociclo finché poteva, poi - lasciatelo in un cespuglio - procedeva a piedi, finché arrivava al corso d'acqua. Una volta si smarrì: girava per ripe cespugliose e scoscese, e non trovava più alcun sentiero, né sapeva più da che parte fosse il fiume: a un tratto, spostando certi rami, vide, a poche braccia sotto di sé, l'acqua silenziosa - era uno slargo del fiume, quasi un piccolo calmo bacino - , d'un colore azzurro che pareva un laghetto di montagna.

L'emozione non gli impedì di scrutare giù tra le sottili increspature della corrente. Ed ecco, la sua ostinazione era premiata! un battito, il guizzo inconfondibile d'una pinna a filo della superficie, e poi un altro, un altro ancora, una felicità da non credere ai suoi occhi: quello era il luogo di

raccolta dei pesci di tutto il fiume, il paradiso del pescatore, forse ancora sconosciuto a tutti tranne a lui. Tornando (già imbruniva) si fermò a incidere segni sulla corteccia degli olmi, e ad ammucchiare pietre in certi punti, per poter ritrovare il cammino.

Ora non gli restava che farsi l'equipaggiamento. Veramente, già ci aveva pensato: tra i vicini di casa e il personale della ditta aveva già individuato una decina di appassionati della pesca. Con mezze parole e allusioni, promettendo a ciascuno d'informarlo, appena ne fosse stato ben sicuro, di un posto pieno di tinche conosciuto da lui solo, riuscì a farsi prestare un po' dall'uno un po' dall'altro un arsenale da pescatore il più completo che si fosse mai visto.

A questo punto non gli mancava nulla: canna, lenza, ami, esca, retino, stivaloni, sporta, una bella mattina, due ore di tempo - dalle sei alle otto - prima d'andare a lavorare, il fiume con le tinche... Poteva non prenderne? Difatti: bastava buttare la lenza e ne prendeva; le tinche abboccavano prive di sospetto. Visto che con la lenza era così facile, provò con la rete: erano tinche così ben disposte che correvano nella rete a capofitto.

Quando fu l'ora d'andarsene, la sua sporta era già piena. Cercò un cammino, risalendo il fiume.

- Ehi, lei! - a un gomito dalla riva, tra i pioppi, c'era ritto un tipo col berretto da guardia, che lo fissava brutto.

- Me? Che c'è? - fece Marcovaldo avvertendo un'ignota minaccia contro le sue tinche.

- Dove li ha presi, quei pesci lì? - disse la guardia.

- Eh? Perché? - e Marcovaldo aveva già il cuore in gola.

- Se li ha pescati là sotto, li butti via subito: non ha visto la fabbrica qui a monte? - e indicava difatti un edificio lungo e basso che ora, girata l'ansa del fiume, si scorgeva, di là dei salici, e che buttava nell'aria fumo e nell'acqua una nube densa d'un incredibile colore tra turchese e violetto. Almeno l'acqua, di che colore è, l'avrà vista! Fabbrica di vernici: il fiume è avvelenato per via di quel blu, e i pesci anche. Li butti subito, se no glieli sequestro!

Marcovaldo ora avrebbe voluto buttarli lontano al più presto, toglierseli di dosso, come se solo l'odore bastasse ad avvelenarlo. Ma davanti alla guardia, non voleva fare quella brutta figura. - E se li avessi pescati più su?

- Allora è un altro paio di maniche. Glieli sequestro e le faccio la multa. A monte della fabbrica c'è una riserva di pesca. Lo vede il cartello? - Io, veramente, - s'affrettò a dire Marcovaldo, porto la lenza così, per darla da intendere agli amici, ma i pesci li ho comperati dal pescivendolo del paese qui vicino. - Niente da dire, allora. Resta solo il dazio da pagare, per portarli in città: qui siamo fuori della cinta.

Marcovaldo aveva già aperto la sporta e la rovesciava nel fiume. Qualcuna delle tinche doveva essere ancora viva, perché guizzò via tutta contenta.

Italo Calvino da Marcovaldo

